

VINCENZO BELMONTE

LACUS  
LUMINIS  
FLAMMANTIS

*un itinerario spirituale*

2010



1

## BIND

Harmonì, lùle e hèshtjes, mistèr netsh  
domethënës posì radhìm planèt' sh,  
nga ngjyrë, flakë, tìngull – më të rrallë –  
fluturim del në bòtë mblom i gjallë.

## PRODIGIO

Armonia, fiore del silenzio, mistero notturno  
allusivo come allineamento di pianeti,  
da colore, fiamma, suono – rare volte –  
agile balza una sostanza viva.

*Il cammino verso la luce*

*avviene al ritmo della poesia che educa lo spirito a generare e diffondere armonia.*

*La poesia è una creatura rara, perché in essa si condensa*

*– conferendo alle parole una inusitata carica di significato –*

*l'esperienza della meditazione e l'esplorazione delle tenebre dell'io.*

*I suoi tre caratteri basilari sono individuati*

*nell'immagine (colore), nel sentimento (fiamma) e nella musicalità (suono):*

*il sentimento si incarna in immagini che a loro volta si rivestono di suoni propri di ciascuna lingua.*

*Ogni traduzione è, di conseguenza, tradimento.*

2

## SHËJE

Lùmë me lÿshtra s 'dùà, ndomòs se t' gjërë.  
Shollomòtkë nuk pi, por bàllje vèrë.

## GUSTO

Fiume fangoso aborro e sia pur vasto.  
Non bevo intruglio, ma vino squisito.

*Il miracolo di perfezione e di equilibrio tra i vari elementi non si ripete spesso.*

*Gli scaffali rigurgitano di opere ricche della più vasta erudizione e delle più minuziose cognizioni tecniche.*

*Vasti poemi si lasciano ammirare senza essere in grado di suscitare emozioni profonde e incancellabili.*

*Smisurati contenitori di parole vuote e di costruzioni sbilenche.*

3

## FJÀLË

Për rret'  
 e së pathëshshmes  
 lëvare  
 kur e tek.

## PAROLE

Per i sentieri  
 dell'indicibile  
 tracce  
 di tanto in tanto.

*È la parola poetica il vero strumento della sapienza, il tramite a una realtà altrimenti inaccessibile.  
 La sua caratteristica è l'allusività.*

4

## VÀRGU

Flàke  
 ngallimë  
 mlùtas  
 në damàrët.

## IL VERSO

Seme  
 di fiamma  
 occulto  
 nelle vene.

*Il verso depone un seme nascosto, destinato a svilupparsi in fiamma dell'Eros platonico,  
 grazie al quale l'anima spiccherà il volo alla ricerca dell'eterno.*

## 5 THIRRJA E PROFÈTIT

## LA VOCAZIONE DEL PROFETA

- Hesht!  
- Dhe unë them se m' the "Hesht!".

- Taci!  
- E io dico che mi dicesti "Taci!".

*Il vate. Smania di protagonismo, horror silentii.  
L'invito divino a tacere viene distorto e disatteso.*

## 6 NDËRGJËGJJA E PROFÈTIT

## LA COSCIENZA DEL PROFETA

Si m' fòle fòla, si m' diktòve shkròva.

Parlai come mi parlasti, scrissi come mi dettasti.

*Il delirio della presunzione ammantato di umile abnegazione.*

## 7 ZHGJËNDRRA E PROFÈTIT

## IL DISINGANNO DEL PROFETA

Jo Hÿjin, por të vètes hijen ndòqa.

Non Dio seguì, ma di me stesso l'ombra.

*Talora - ma solo talora - il sedicente profeta ha la ventura di confessare  
l'ipertrofia del suo io.*

## 8 AD MAIOREM MEI GLORIAM

I papërsòsur i përsòsshëm, pas përsòsjes sime  
tër' jètën u përhumba.  
Vèten dështa e ndërtova,  
horizontet i shtriva,  
njërëz dhe ideale i pata shkas.

Mbi ltërin e vetvëtes biem fli.  
Qùanie, nësë dònì, dashurì.

## AD MAIOREM MEI GLORIAM

Imperfetto perfettibile, al mio perfezionamento  
tesi per tutta la vita.  
Me medesimo amai e costruii,  
allargai gli orizzonti,  
uomini e ideali ebbi a pretesto.

Sull'altare dell'io ci immoliamo.  
Chiamatelo, se volete, amore.

*L'amore oblativo è attributo esclusivo di Dio, sole che non può trattenere i suoi raggi.  
Il destino di ogni creatura, imperfetta per natura, è di tendere al meglio, vero o presunto che sia.  
L'amore per gli altri e per Dio non è che un mezzo  
per raggiungere l'imprescindibile obiettivo della propria perfezione.*

## 9 TRASHËGÌM

N' àrkë të ndrÿrë  
ble  
të palëvrUAR.

## EREDITÀ

In scrigno chiuso  
volume  
non vergato.

*Smessi i paludamenti del ruolo, il profeta deluso comprende  
che il libro della sapienza non si può trasmettere.  
Esso è composto dalle pagine vergate da ogni uomo nella sua ricerca personale,  
nei vari frangenti della vita.*

10

## ÇAP

Rrëshajët lëbÿrën.

Shèkullin asnjë  
shtijë shporòi.

Nëpër kith të bërthongët  
çap.

## AVANZO

Pentecoste abbagliò.

Nessun raggio  
il secolo trafisse.

Tra grigia nebbia  
avanzo.

*L'itinerario verso la luce inizia dal suo opposto,  
in un mondo lontano dal fulgore pentecostale.*

11

## I PAKÀPSHËM

“Ku skutòn ti lëvira rruvija  
thërrime të nùrit?”.

Pÿenim pështjèllcën  
rètë gjëmat për ty.

Po Ýlli i Mbrëmjes  
ndrinte i pakàpshëm.

## INAFFERRABILE

“Dove celi vestigia  
linee frammenti del volto?”.

Di te chiedevamo  
al turbine ai tuoni alle nubi.

Ma Espero  
brillava inafferrabile.

*Esiste un'abissale sproporzione, una totale incommensurabilità  
tra la nostra miseria e la perfezione divina, inconoscibile nella sua immensità.  
Di Dio non percepiamo che un barlume,  
sappiamo solo che è amore.*

## 12 BRÈNDA LÈMSHIT TË ZBRÀZËT

Brènda lëmshit të zbràzët hërèt përvetësòve  
gjeografin' e zÿmtë, ànkthin e rrjëtiti t' dëndur,  
kùrset që përfundòjnë gjithnjë në pikënisje.  
Për trèva, dète e màle kot rreh flàtrat e tùa.

Shùfrat matematike të prrìdhi, ti ëndërròn  
rravgìme ndëryjòre, mjegullnàjën e s' Mirës,  
yjëzimin e Gàziti, sistèmin e së Drëjtës,  
rrèzet e Dhembshurisë, komètën e së Mbàrës.

## ENTRO LA SFERA CAVA

Entro la sfera cava per tempo assimilasti  
la triste geografia, l'angoscia del reticolo,  
le rotte che ritornano al punto di partenza.  
Per piagge, mari e monti batti le ali invano.

Le sbarre matematiche ti soffocano e sogni  
tragitti interstellari, la nebula del Bene,  
le stelle della Gioia, il sistema del Giusto,  
i raggi caldi e teneri, propizia la cometa.

*Meridiani e paralleli contrassegnano la sfera cava,  
come sbarre della gabbia che stronca ogni slancio verso il libero cielo.  
La condizione dell'uomo abbandonato alla sua miseria.*

## 13 LAMTUMÌRË

Fryn frullì.  
Kòhë të lë.

## ADDIO

Soffia tormenta.  
Ora del distacco.

*Il filo viene reciso proprio mentre i problemi si accavallano.*

14

PSE?

- Pse bàlta e àri, pitabòfa e miza?  
Pse mjal't nga hùalli e del gjëmbi nga driza?

- Bëra siç dëshja e s' pat vullnëti arsye,  
por hìri drit' në gjërat u përthye.

PERCHÉ?

- Perché il fango e l'oro, la balena e la mosca?  
Perché miele emana dal favo, spina dal pruno?

- Feci come volli e il mio volere non ebbe motivo,  
ma in ogni cosa luce di grazia si rifranse.

*Se l'uomo agisce sempre in vista della propria perfezione,  
Dio sceglie di elargire in varia misura, liberamente non meno che liberalmente, i suoi tesori.  
Non c'è essere o avvenimento che non ne partecipi.*

15

VRUJÒN

Tekù gòzhda u përmish vrujòn gazmënd.

EROMPE

Dove il chiodo s'infisse erompe gioia.

*Alla luce del principio "Tutto è grazia" anche il dolore viene riscattato.*

16

FÈRTYME HYJNÒRE

Fërtymë hyjnòre më shtëfròsi  
tekù drità buròn.  
Harè qe, bir, serpòsi.

VENTO DIVINO

Vento divino mi rapì  
verso la sorgente di luce.  
Figlio, fu gaudio la mia fine.

*La morte stessa è gioia, approdo alle rive della luce.*

17

## BËN TRILLE

Kòhë pas kòhe shtrìgën fjalètòre  
 më nisje, nënë, vjet nga àna e ànës.  
 Bor' e bàrdhë, tanì më kalòn ànës  
 një flùtur dhe bën trille në dritòre.

## VOLTEGGIA

Di tanto in tanto l'atropo nunzio di morte  
 da luogo remoto m'inviavi, madre, or è un anno.  
 Candida come neve, oggi mi passa accanto  
 una farfalla e volteggia alla finestra.

*La farfalla (in greco, psychē = anima, farfalla) che porta il messaggio della madre morta è candida,  
 ben diversa dall'atropo (testa di morto) che nell'ultima fase della malattia  
 faceva presagire imminente la fine.*

18

## FLÛTURA

Rràhu dhëra,  
 çàu mur t' err',  
 mandèj m' u prë te dora.

## LA FARFALLA

Percorse terre,  
 rompe un muro buio,  
 poi riposò nella mia mano.

*Un'altra farfalla ricorrentemente reca muti messaggi della madre morta.  
 Stanca del viaggio e della barriera varcata,  
 riposa nella mano del figlio.*

19

## NGJËTJE

Maj' e màlit të fjàlëve - hèshtja.

## ASCENSIONE

Vetta del monte delle parole - il silenzio.

*La farfalla ha dato prova di una comunicazione senza parole.  
Se vogliono avere un senso, le parole devono culminare nel silenzio.*

20

## LARG

Larg kàbllove,  
maj' kàrmës  
së qetëmis'  
tëbanishtò.

## LONTANO

Lontano dai cavi,  
sulla rupe  
del silenzio  
pianta la tenda.

*Liberati dal groviglio dei cavi della comunicazione frivola. Guadagna la tua libertà.*

21

## RREZËK

Verbim në gòrgën  
apò drit' të fshèhur.

## RISCHIO

Cecità nella caverna  
o luce nascosta.

*L'esplorazione dell'anima è rischiosa. Potrebbe risolversi in un insuccesso.  
Ma anche consentire l'accesso a un regno incantato.*

## 22 NĚ HIVÛRIN E VĚTES

Kur, ngjÿrat tue braktisur, mbrende  
nĚ hivÛrin e vĚtes,  
err'sirĚs mos iu zmeks. Hilnàr  
ke sÿrin.

## NELL'ANTRO DEL TUO ESSERE

Allorché, abbandonando i colori,  
ti addentri nell'antro del tuo essere,  
non temere l'oscurità. Lucerna  
è l'occhio.

*A rassicurare l'entronauta basta il pensiero che a fugare le tenebre è il suo stesso occhio.*

## 23 KULLÒT

NĚ humbòre  
kullòt  
qìell tĚ kullùar.

## MI PASCO

Nel deserto  
mi pasco  
di limpido cielo.

*Nessuno gode meglio il cielo stellato di chi abita il deserto.*

## 24 LATHE BIOSAS

Jĕta,  
bruìn' e fshĕhur,  
flùhet  
me frùshull t' ěmbĕl.

## LATHE BIOSAS

La vita,  
ascoso rivolo,  
scorre  
con dolce murmure.

*O beata solitudo, o sola beatitudo!*

25

## TAKTÏKË

Çast më çast përbàll  
kòhën armìke, shmàn-  
giu plàndrës.

## TATTICA

Attimo per attimo affronta  
il tempo nemico, sottrai  
al peso schiacciante.

*Chi non vuole essere soffocato dai ricordi o dalle aspettative  
deve imparare a vivere in pienezza il presente.*

26

## JASHTË RRÏMËS

Fundòset kòha, vorbullòn, rroiset.  
Làrtas i stùsur, sÿri i rrosht' jashtriset.

## FUORI DELLA CORRENTE

Frana il tempo, turbina, si rigira.  
Fisso in alto, l'occhio rotondo si allietta.

*Sottrarsi definitivamente al tempo è contemplare  
passato, presente e futuro con distacco dall'alto,  
come punti equidistanti.*

27

## NÀTËN

Hëna mbi det.  
Atë që s' kam s' e dùa.  
Nj' e shkrèhur gàzi  
bën bôtën buhùa.

## DI NOTTE

La luna sul mare.  
Ciò che non ho non bramo.  
Uno scroscio di risa  
riduce il mondo in polvere.

*Il distacco dal tempo comporta la fine del desiderio.  
Una risata smantella il castello delle nostre ambizioni (metodo zen).*

28

ËJEJ

Vàru, mas, hìpu, zdrìpu,  
 òj òjemen tënde të rràkën  
 monofille, merimàngë,  
 ndorri se vrundullèra fryn.

TESSI

Sospenditi, misura, sali, scendi,  
 tessi, ragno, la tela  
 trasparente sottile,  
 quantunque infuri la tempesta.

*Lo spirito contemplativo non è inerte. Ciò che il dovere gli impone  
 lo costruisce col massimo impegno, pur consapevole della fragilità dell'opera.*

29

HON

Deh hon e ngreh,  
 fsheh hon e shkreh.

ABISSO

Inebria abisso e carica,  
 occulta abisso e lancia.

*L'esperienza dell'abisso del nulla che ci costituisce e ci circonda,  
 se da una parte ci lascia in preda alla vertigine, facendoci sentire perduti,  
 dall'altra ci carica e lancia in direzione di Dio, unica garanzia di stabilità.*

30

MÀNDALAN

Nga vija të hëqura skandrështa  
 màndalan stìsa, shëmbëlltÿrë  
 të rrokullis', kalà.

IL MANDALA

Da linee tracciate alla rinfusa  
 ho costruito il mandala, figura  
 dell'universo, roccaforte.

*Nel rapporto con Dio l'io si struttura in maniera sicura e armoniosa.  
 Ne è simbolo il mandala, un quadrato inscritto in un cerchio.*

31

## HÒRĚ

Zgamth,  
mbaj frýměn, piks  
metěrthorĭ,  
piks hòrě.

## ARMONIA

Petto,  
trattieni il respiro, genera  
simmetria,  
genera armonia.

*Nella sospensione del tempo l'armonia interiore si trasferisce nell'ambiente umano che ci circonda.*

32

## KTHJĚLLET

Kthjěllet gěrma e krajatěs  
ně jòněn e gjith'sisě.

## SI RASSERENA

Si rasserena il grido di dolore  
nel concento del mondo.

*Il dolore non è più un elemento dissonante, ma concorre all'armonia universale.*

33

## LAKMĪ

Balt' urrěj, sharnjěj  
pěr drit', got' e kristalt'.

## BRAMA

Detesto il fango, per la luce  
spasimo, coppa di cristallo.

*Un puro cristallo perfettamente permeabile alla luce.*

34

## ZHDÛKJE

Llambàdhe lehtë-  
sòhu në dritë.

## SPARIZIONE

Da candela trapassa  
in luce lieve.

*La pesantezza della materia si trasforma nella levità della luce.*

35

## ÒPTI

Kur vrëhet,  
                  vegullòn,  
bën drit' òpti,  
                  drit' bëhet.

## IL VOLTO

Quando il cielo s'annuvola,  
  balugina,  
emana luce il volto,  
  in luce mutasi.

*Nei frangenti drammatici si prova la natura luminosa del credente.*

36

## DÌELL

Ngrin, sterròn errëbìa.  
E ti më shkënd, më ngroh.

## SOLE

Gelido e fosco è il buio.  
E tu più splendi e scalda.

*Luce che scalda le tenebre più desolate.*

37

## FRÛMËN TËNDE

Ahjt në mua frÛmËn tËnde,  
ëm' t' pËshtillem me flakË,  
hÛmbmË qË t' bËhem dritË.

## IL TUO SPIRITO

Alita in me il tuo spirito,  
avvolgimi di fiamma,  
annientami perch  divenga luce.

*Trasmette luce e fiamma solo chi si   annientato nella fornace dell'amore divino.*

38

## PËRVÒJË

Zjarrin u' nuk pËrshkr aj,  
n  zjarr pËrshkr ndem.

## ESPERIENZA

Descrivere il fuoco non amo,  
tutto in fuoco mi svuoto e consumo.

*Mentre il teologo disserta, il mistico si perde in Dio.*

39 I SHPENG AR SKOLLADH F R

Kr a t' pasht rsh m, det, diell  
them at  q  k p ti  
verig n q  me hat' e me qersing   
ang s. Por Hyj e them, n s , i shpeng ar  
skolladh f r, n' vetmin   
e hap' sir s hajdh ps.

## LIBERA AQUILA

Fonte inesausta, mare, sole  
chiamo colui che ha spezzato  
la catena che soffoca  
con bisogno e necessit . Ma Dio lo chiamo,  
se nella solitudine dei cieli  
gode, libera aquila.

*Pu  davvero donare solo chi spazia nei cieli, libero da vincoli.*

**LACUS LUMINIS FLAMMANTIS**

*Cordis atras peramantis  
more noctes vigila.  
Milvi solem inhiantis  
instar i per aethera.  
Lacus luminis flammantis,  
late lucet patria.*

*Al pari di cuore smanioso  
veglia nel buio notturno.  
Come nibbio bramoso di sole,  
su, librati in cielo.  
Distesa di luce avvampante,  
ampia la patria sfavilla.*

*L'ultimo orizzonte*

## NOTA SU LINGUA E STILE

Questi versi si ispirano a una poetica dell'allusione e dell'armonia.

Il commento chiarisce ciò che, in testi dalla brevità sconfinante nell'aforisma, non a tutti può essere, di primo acchito, perspicuo, mentre gli accenti, che in albanese non si usa segnare, vogliono consentire un approccio meno imperfetto ai valori fonici dell'originale a quanti ne ignorano la lingua.

La traduzione non presume certo di rendere la già presente nel titolo trama di continui richiami e contrasti di suoni, le frequenti allitterazioni (26: *lartas i stisur syri i rrosht' jashtriset* - 27: *bën botën buhua* - 29: *deh hon e ngreh, / fshëh hon e shkreh*, dove la successione, anche immediata, di aspirate evoca la vastità dell'abisso - 39: *qersingë, angos, i shpenguar* - 39: *e hap'sirës hajdheps*), le forti paronomasie (7: *Hyjin-hijen* - 23: *kullot-të kulluar* - 38: *përshkruaj-përshkrëndem*), effetti particolari (10: *nëpër kith të bërthongët / çap*, il rumore ovattato dei passi nella nebbia), giochi di rime e consonanze (33: *Balt' urrej, sharrnjej / per drit', got' e kristalt'*).

Il lessico dell'albanese standard viene ampliato con il ricorso all'*arbërishte* colta e popolare (*ndomos se, ngallimë, pitabofë, shtëfros, serpos, qetëmi, mbrëndem, hivour, hilnar, flluhet, yej, yeme, i rrakën, monofill, ndorri se, vrundullerë, gërmë* "grido", *i stisur* "fisso", *buhua, skandresha, jonë* "concento", *vrëhet, errëbi, shkënd, ahjt, hatë, qersingë, angos, skolladhefër, hajdheps* - in particolare, dal *Lessico italiano e macedone* del Chetta, 1779, sono tratti termini come *mblom, përmishet, zmeksem, rroisem, jashtrisem, zdripem, piks* "generare", *metërthori, horë* "armonia") e a termini dialettali dell'Albania (*shollomotkë, ballje, mlutas* "di nascosto", *i bërthongët, pështjellcë, fërtymë, tëbanishtoj, zgamth, sharrnjej, opt*) e della Kosova (*skutohem, bruinë, i rroshtë, krajatë*). Per *bind* di 1 si è tenuto conto delle ricerche del prof. Ruzhdi Ushaku dell'Università di Prishtina. Il *llambadhe* di 34 trova un antecedente sintattico nell'*I zoë en tëfo* della liturgia bizantina. La composizione n. 40 si richiama al *Pange Lingua* di S. Tommaso d'Aquino.

L'utilizzazione delle più disparate risorse lessicali, oltre che un'impronta panalbanese al di fuori di ogni limite spaziale e temporale, intende conferire ai versi, con l'uso di termini rari o desueti, un tono di sacrale solennità, consono all'impresa di dare impulso all'ala dell'anima nella tensione ascensionale.